

Reti ferroviarie suburbane. L'utilizzo più razionale delle infrastrutture esistenti, in particolare attraverso la formazione, in tutte le principali aree metropolitane, di reti ferroviarie suburbane, capaci di estendere, con spesa relativamente limitata, il raggio d'azione del trasporto urbano per almeno 30-40 km dai poli centrali.

Razionalizzare e penalizzare l'uso dell'auto privata. Si propone la revisione dell'approccio alla progettazione della rete stradale primaria, mirando meno alle velocità di punta garantite dai tracciati (poco utili per un traffico di distribuzione) e più alla capacità offerta, soprattutto nei nodi maggiormente congestionati, nonché alla facilità di accesso/uscita da parte del traffico locale e riorientare il trasporto individuale privato tramite l'applicazione di tariffe sull'uso dell'auto (transito, sosta, accesso) anche per contrastarne l'uso nei segmenti di brevissimo raggio.

L'applicazione del protocollo di Kyoto, nel rispetto, almeno, dei nuovi obiettivi europei al 2020 (riduzione di almeno il 20% delle emissioni di CO₂, traguardo del 20% di produzione energetica da rinnovabili e miglioramento di 20% nell'efficienza energetica), la riconversione ecologica delle attività produttive, avendo però come obiettivo ottimale la riduzione delle emissioni nazionali per i Paesi sviluppati tra il 25% e il 40% sotto il livello del 1990 entro il 2020, che si sostanzia anche nell'individuazione di un percorso di riduzione delle emissioni che consenta di rimanere ben al di sotto di un aumento medio globale di 2 gradi centigradi della temperatura (rispetto ai livelli pre-industriali), conseguendo il raggiungimento del picco e la diminuzione delle emissioni di CO₂ entro 10-15 anni e con il conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo di riduzione dell'80%, rispetto ai livelli del 1990. Chiediamo di stanziare 200milioni di euro sul "fondo rotativo destinato a finanziare le misure di attuazione del protocollo di Kyoto", dal 2007 non finanziato.

Diversità biologica. Si chiede che il governo individui, in accordo con le Regioni, adeguate risorse economiche per l'attuazione della Strategia nazionale della biodiversità, attesa da 16 anni, approvata il 7 ottobre 2010 dalla Conferenza Unificata.

Rischio idrogeologico. Finanziare i “Piani strategici di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico” con 185 milioni di euro come a suo tempo previsto dalla Legge Finanziaria 2009 e gli “interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia” con un finanziamento di 75 milioni di euro.

Aree protette. Garantire per il 2012 uno stanziamento per le aree protette nazionali terrestri adeguato e garantire i finanziamenti necessari per il funzionamento delle 26 aree marine protette. Costo della misura: 50 milioni di euro.

Ecomostri. Si propone di ripristinare il finanziamento di 15milioni di euro istituito con la Legge Finanziaria 2008 destinato alla demolizioni degli “ecomostri” sorti nei siti italiani Unesco e quello di 3 milioni di euro destinati alla “demolizione delle opere abusive site nelle aree naturali protette”, istituito sempre a suo tempo dalla Legge Finanziaria 2008.

Contabilità ambientale. La necessità di integrare l’informazione monetaria con quella relativa ai flussi di materiali e risorse naturali che caratterizzano le produzioni e in generale il nostro sistema economico, rende improrogabile la selezione di indicatori di sostenibilità ambientali peraltro prevista dalla riforma della contabilità e della finanza pubblica recentemente approvata (legge n. 196/2009). Per l’implementazione del sistema di conti ambientali si stanziavano 4 milioni di euro.

DISARMARE L’ECONOMIA, COSTRUIRE LA PACE

Le proposte nel dettaglio

Riduzione delle spese militari. Chiediamo la riduzione di 3miliardi di euro della spesa militare. Questo potrebbe avvenire grazie alla la riduzione degli organici delle forze armate a 120 mila unità e ad una integrazione – con economie di scala – dentro la cornice europea e delle Nazioni Unite, naturalmente prevedendo un ruolo delle Forze Armate legato ad autentici compiti di preven-

zione dei conflitti e mantenimento della pace e rifiutando ogni interventismo militare.

Riduzione dei programmi arma. Chiediamo al governo italiano di non firmare il contratto per la produzione dei 131 cacciabombardieri Joint Strike Fighter. Chiediamo di cancellare i finanziamenti previsti per il 2012 per la produzione dei 4 sommergibili Fremm, dei cacciabombardieri F35, delle due fregate "Orizzonte". Risparmio previsto: 783 milioni di euro.

No ai militari nelle città. Chiediamo di concludere l'esperienza della presenza e del pattugliamento delle nostre città ad opera di personale delle forze armate e chiediamo che gli stessi fondi (72 milioni di euro) vengano impiegati per pagare gli straordinari al personale delle forze di pubblica sicurezza.

Cancellare il programma "Vivi le Forze Armate. Militare per tre settimane". Chiediamo che questa nuova iniziativa del Ministero della Difesa venga cancellata e le risorse risparmiate (20 milioni di euro) vadano ad incrementare il fondo per il servizio civile nazionale.

Caserme dismesse ad uso sociale. Proponiamo un vincolo della destinazione d'uso delle caserme e di altri siti militari dismessi ad uso civile (attualmente la manovra finanziaria prevede la vendita ai privati con destinazione delle risorse al Ministero della Difesa) e comunque attraverso una co-decisione delle comunità locali.

Riconversione industria militare. Chiediamo una legge nazionale per la riconversione dell'industria militare e la costituzione di un fondo annuale di 200 milioni di euro per sostenere le imprese impegnate nella riconversione da produzioni di armamenti a produzioni civili.

Ritiro dall'Afghanistan. Chiediamo il ritiro delle truppe italiane dalla missione in Afghanistan (il ruolo e la presenza dell'Isaf sono strettamente intrecciati ad Enduring Freedom in una funzione bellica e di lotta militare al terrorismo) e da tutte quelle missioni internazionali che non abbiano la copertura e il sostegno delle Nazioni Unite. Questa misura farebbe risparmiare 616 milioni di euro alle casse pubbliche.